Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 133 ★ VENERDI' 13 MAGGIO 1960

Il 16 maggio comincia la conferenza al vertice

L'Unità sarà presente a Parigi con due inviati speciali

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

IN TERZA PAGINA

I Mille diventano seimila prima di sbarcare sul continente

La XIX puntata di A. Savioli sui Mille

AMMISSIONI AMERICANE SULL'ABBATTIMENTO DELL'AEREO-SPIA

"Abbiamo sottovalutato la potenza dei missili costruiti dall'U.R.S.S.,,

Il progettista dell'aereo riconosce i rottami - Eisenhower: "Conto sempre di recarmi a Mosca,, Kennedy: "Potenti forze governative si oppongono al disarmo,, - Penosa replica USA all'URSS

WASHINGTON, 12 — «Il presidente Eisenhower ha sempre l'intenzione di recarsi nell'Unione Sovietica dal 10 al 19 giugno come previsto. Il presidente sta studiando un rapporto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Thompson, sulle frasi pronunciate ieri da Krusciov durante la presentazione dei rottami dell'U-2. Egli prende anche in considerazione la possibilità di fare una dichiarazione pubblica alla nazione, prima di partire sabato per Parigi». In questi termini il vice-addetto alla stampa della Casa Bianca, Anne Weathon, ha risposto oggi alle domande dei giornalisti concernenti gli ultimi sviluppi dello «affare dell'aereo».

Altre indicazioni, tuttavia non molto più precise, sull'atteggiamento di Eisenhower dopo l'ammonimento di Krusciov, sono venute dal deputato repubblicano Arch Moore e da altri parlamentari che oggi sono stati ospiti a colazione dal presidente. Secondo Moore, Eisenhower considera tuttora valido l'invito di Krusciov e «conta di discuterne con il *premier* sovietico, come questi ha accennato, durante la conferenza al vertice». Il presidente, ha aggiunto il parlamentare, «pensa che con ogni probabilità vi sarà una discussione tra lui e Krusciov, senza gli altri». Il senatore Dirksen ha detto dall'altro canto suo di aver trovato Eisenhower «sempre ottimista» circa le prospettive del dialogo est-ovest.

L'ottimismo e la fiducia nella distensione ostentati dal presidente americano convincono tuttavia assai poco, anzi hanno l'aria di una cortina fumogena stesa per nascondere il valore reale delle posizioni che la diplomazia americana ha assunto nei giorni scorsi e che essa tenta ora di sostenere. La nota di risposta alla protesta sovietica inviata oggi a Mosca dal Dipartimento di Stato americano ripete sostanzialmente la tesi da Eisenhower nella sua conferenza stampa. Washington «non nega di aver condotto una politica calcolata inviando aerei sulla URSS per raccogliere informazioni militari», ma sostiene che questo modo di comportarsi avrebbe carattere «difensivo». Nega poi che il volo dell'U-2 abbia avuto lo scopo di pregiudicare il vertice o di portare le relazioni sovietico-americane all'epoca della guerra fredda: anzi, dice, «è l'atteggiamento del governo sovietico che consente di porre domande circa le sue intenzioni al riguardo». Infine, la nota informa che Eisenhower andrà a Parigi «pronto a cooperare nella maniera più ampia in vista di giungere ad accordi che riducano la tensione» e tra questi pone proprio la questione di «garanzie efficaci contro un attacco di sorpresa», ossia dello spionaggio aereo. Manca nel documento soltanto l'affermazione che i voli continueranno, affermazione che, evidentemente, il Dipartimento di Stato non si è sentito di ripetere dopo le proteste levatesi in ogni parte del mondo.

Questa insistenza in un atteggiamento che ha provocato in URSS così ferme reazioni e tanto più insensata dopo che le fotografie dei rottami dell'U-2 esibite a Mosca — diffuse attraverso la stampa e considerate con attenzione dai tecnici — hanno liquidato anche l'ultimo appiglio cercato dai dirigenti americani per giustificare i ragguagli della «politica di forza». Il pilota dell'U-2 Johnson ha ammesso oggi, tornando su precedenti dichiarazioni, che il relitto con le squadriglie del missile lo tolga dal cielo del Parco Gorki dai giornalisti americani, e «molto probabilmente» quello del suo apparecchio e le conseguenza la versione data dai sovietici si conferma esatta. E Walter Lippmann, in un commento che appare sulla *New York Herald Tribune* dà per accertata la superiorità dei mezzi militari sovietici.

Il pilota Powers, egli scrive, con amara ironia, era addestratissimo ad ogni eventualità, ma «non era evidentemente preparato ad essere abbattuto da un missile russo». E aggiunge: «L'colpa dei servizi segreti, quella di non sapere che i sovietici hanno un missile capace di raggiungere l'altezza dei mezzi militari sovietici».

Il pilota Powers, egli scrive, con amara ironia, era addestratissimo ad ogni eventualità, ma «non era evidentemente preparato ad essere abbattuto da un missile russo». E aggiunge: «L'colpa dei servizi segreti, quella di non sapere che i sovietici hanno un missile capace di raggiungere l'altezza dei mezzi militari sovietici».

Lippmann solleva sulla presa di posizione di Eisenhower, il quale, da una parte pretende di essere stato all'oscuro della missione affidata all'U-2, dall'altra la giustifica ed esige una legittimazione anche per l'avvenire, di missioni del genere.

Se è vero che il volo dell'U-2 non è stato autorizzato da Washington, egli scrive, bisogna concludere che «il comando di pericolosissime missioni militari non è, in modo certo e senza discussione, nelle mani delle autorità responsabili, cioè nell'ente del presidente, del segretario di Stato, dei capi di Stato Maggiore e del direttore centrale dei servizi segreti. Chi ha, allora, questa autorità? Se alcuni comandi

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Abbattuto a Cuba un aereo americano

L'AVANA, 12 — Un pilota americano identificato per Matthew Edward Duke di 12 anni, è stato ucciso oggi dalla polizia cubana mentre atterrava con un aereo da turismo alla periferia dell'Avana, per raccogliere cinque persone.

La notizia è stata data da una stazione radio locale, la quale ha precisato che le cinque persone tentavano di «sfuggire alla giustizia rivoluzionaria».

Si tratta del terzo aereo pilotato da americani distrutto a Cuba negli ultimi tre mesi. Dalle prime informazioni si apprende che il pilota dell'aereo americano era atterrato sulla strada nazionale che conduce a Mariel al fine di prendere a bordo 5 persone. Essendosi però il pilota accorto di essere stato sorpreso da alcuni militari, aveva subito decollato di nuovo. Mentre l'aereo cercava di prendere quota, i militari hanno aperto il fuoco uccidendo il pilota. L'aereo, un «Apache» è andato a schiacciarsi contro un costone roccioso.

Il generale Norstad ricoverato in clinica

PARIGI, 12 — Il comandante della NATO ha comunicato questa sera che il generale Lauris Norstad sofferente di una vertigine acutissima occasione dalle cuffie [illegible] è stato ricoverato in una clinica per alcune settimane.

Eleonora Dopo i fermi di Agrigento

Identificato l'assassino del commissario Tandoy?

I sospetti si appuntano su Salvatore Calacione — Ignoto il movente — Il fermo della Motta è stato tramutato in arresto

AGRIGENTO — Il presunto assassino, Salvatore Calacione, con indosso gli abiti che secondo la polizia egli indossava al momento del delitto (Telefoto)

Leila Tandoy: il fermo tramutato in arresto

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIGENTO, 12 — Siamo alle ultime battute dello incredibile giallo cominciato il 30 marzo con lo schocco delle tre revolverate che fulminarono il commissario di polizia Cataldo Tandoy e lo studente Antonino Diamanti?

La fredda sicurezza del procuratore della Repubblica, dott. Francesco Ferrotti, lo fa sperare. Oggi egli ha collocato al loro posto alcune tessere del criminale mosaico e più precisamente, le accuse nei confronti della signora Leila Motta, vedova del funzionario assassinato, ed ha puntato il suo indice sull'uomo che avrebbe eseguito materialmente l'omicidio: Salvatore Calacione.

Come forse si ricorderà, il magistrato aveva proceduto ieri al «fermo» della signora Leila Motta, del prof. Mario La Loggia, assessore del Comune di Agrigento, primario dell'ospedale psichiatrico e fratello dell'ex Presidente della Regione Siciliana, il Lanfranco Giuseppe La Loggia, e di cinque uomini della cerchia dello stesso La Loggia, i fratelli Angelo e Giovanni Alfano, l'ex segretario della Camera del Lavoro di Raffadali, espulso dal PCI e divenuto in seguito una specie di «guardaspalle» dell'assessore; Giovanni Pirrera e Salvatore Calacione. Quest'ultimo è un uomo di «coppola», di 37 anni, parco di parole e prodigo di minacce. La voce pubblica lo indica come uno dei mafiosi più «intesi» di Favara, legato al latifondo ed alle fortune politiche dei La Loggia, disoccupato volontario, ma sempre ben provvisto di carte da mille.

Su quest'ultimo, come abbiamo detto, il procuratore della Repubblica ha fissato i suoi sospetti. Salvatore Calacione, insomma, sarebbe lo spietato uccisore che la sera del 30 marzo emerse dal buio, alle spalle di Tandoy e premette tre volte il grilletto della «Beretta» calibro 9. Quando il povero commissario scivolò al suolo con il fegato spappolato, egli sarebbe balzato verso la scarpata ferroviaria, ai piedi della quale l'avrebbero atteso altri complici, altri uomini di La Loggia.

Ma per incarico di chi avrebbe sparato il mafioso favarese? Questo ancora gli inquirenti non ce lo hanno detto. Nei confronti della signora Leila Motta, infatti, finora il procuratore della Repubblica ha formulato una accusa ben precisa, quella cioè di aver reso una falsa testimonianza e di aver calunniato un ufficiale di polizia. In seguito a questi addebiti, il fermo della vedova del commissario è stato tramutato in arresto. La donna tanto per essere chiari, nel corso di un interrogatorio reso in Questura, sostenne che il marito era stato fatto assassinare dal tenente di polizia Zurria, un ufficiale che ella descrisse come dedito al gioco, fortemente indebitato e di dubbia moralità. «Quest'uomo» — ella disse (e ripete nel corso di colloqui avuti con i giornalisti) — «è l'autore del furto av-

(Continua in 9 pag. 1. col.)

(Continua in 9 pag. 2. col.)

Eloquenza della mostra dell'U 2 a Mosca

Una nuova sconfitta della "politica di forza,,

Isolamento degli Stati Uniti: i loro alleati e satelliti scindono le responsabilità - La posizione dell'URSS alla vigilia del vertice

MOSCA — Krusciov mentre parla ai giornalisti durante la conferenza stampa di mercoledì (foto in alto) e (nella foto sotto) durante la visita alla mostra degli oggetti contenuti nell'aereo-spia abbattuto (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 12 — *La TASS ha diramato oggi, nel primo pomeriggio, il testo ufficiale delle dichiarazioni rese ieri da Krusciov ai giornalisti nel padiglione degli Scacchi al parco Gorki. Il testo ufficiale riproduce esattamente i termini usati da Krusciov nel corso dell'improvvisata conferenza-stampa. Se è vero che tale conferenza stampa era la risposta alla dichiarazione di Herter (pubblicata dalla stampa sovietica la sera innanzi), è anche vero che, essendo stata diffusa ufficialmente dopo che la stampa aveva pubblicato la dichiarazione di Eisenhower («che conferma Herter» commentava la Pravda) la conferenza-stampa ha valore di risposta anche al Presidente. Non è escluso tuttavia che altre risposte direttamente legate alla dichiarazione di Eisenhower giungano ancora.*

La impressione sollevata negli ambienti politici di Mosca dallo scandalo dell'aereo e dal fuoco incrociato delle dichiarazioni successive, americane e sovietiche, sull'argomento, continua ad essere enorme.

Oggi, la stampa sovietica si occupava ancora largamente di tutta la vicenda, riproducendo il testo della conferenza stampa di Gromiko, fotografie della conferenza stampa di Krusciov, cronache dell'esposizione dei resti dell'aereo abbattuto, la mostra al parco Gorki. I commenti e gli echi di tutti questi avvenimenti registrano — anche dopo la cosiddetta «prova di forza» di Herter — un calo pauroso delle illusioni politiche e propagandistiche americane.

Da Mosca l'isolamento in cui è caduto il Dipartimento di Stato dopo la voluta «gaffe» politica di Herter è commisurabile in tutta la sua estensione. Diplomatici e giornalisti di stati chiamati direttamente in causa, come la Turchia, il Pakistan e la Norvegia, non nascondono il loro disappunto e la loro preoccupazione per il vicolo cieco in cui gli americani li hanno cacciati. Gli accenni di Krusciov alla «ignoranza» del fatto concreto da parte di Pakistan e Turchia, come — al tempo stesso — alla oggettiva responsabilità che portano i governi di questi Stati per avere ospitato in qualità di membri della NATO gli aerei fantasma, hanno portato, a quanto sembra, passi e giustificazioni tendenti tutti a scindere le responsabilità dei satelliti più compromessi da quelle americane.

Un atteggiamento ancora più chiaro è quello francese, inglese e dei paesi del Commonwealth. La condanna non solo della provocazione ma della teorizzazione della provocazione, è pressoché unanime. Si sottolinea in particolare, negli ambienti occidentali responsabili, la gravità del passo indietro compiuto da Herter nel momento in cui sembrava ristabilito

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pag. 7. col.)

Nel dibattito ai Comuni

Gaitskell attacca gli USA per il volo dell'aereo-spia

LONDRA 12 — Gaitskell lo stupido e inutile [illegible] ha duramente criticato oggi gli Stati Uniti per l'invio dell'aereo-spia sull'Unione Sovietica. Aprendo il dibattito sulla politica estera ai Comuni il leader laburista inglese ha definito prima di tutto inammissibile il fatto che tali voli non siano stati preventivamente sottoposti all'approvazione della NATO. Si trattava infatti — ha detto il dirigente laburista — di un tipo di attività che può anche fare scatenare una guerra atomica nella quale non sarebbero coinvolti solo gli USA, ma tutti i paesi dell'Europa Occidentale anche se questi non hanno deciso nulla. Proseguendo nel suo attacco alla politica degli Stati Uniti, Gaitskell ha dichiarato che Eisenhower avrebbe dovuto impartire istruzioni, a tempo debito, per annullare simili voli. L'oratore ha poi sostenuto di essere stato spiegato che non ho inten

Funzione determinante del PCI per il rinnovamento democratico

Dibattito al C.C. sul movimento delle masse per un reale indirizzo di centro-sinistra

Gli interventi dei compagni Flamigni, Scheda, Napolitano, Adamoli, Milani Cacciapuoti, Dozza, Giuliano Pajetta, Salati, Brambilla, Giachini, Ingrao e Gullo

Il Comitato centrale del PCI ha ripreso ieri mattina i suoi lavori col dibattito sulla relazione del compagno Togliatti sulla situazione politica.

FLAMIGNI

Il primo oratore della giornata è il compagno Flamigni che analizza largamente la situazione politica dell'Emilia-Romagna, nel corso dell'ultima crisi governativa. Egli sottolinea come in tutta la regione si sia verificato, nelle posizioni politiche dei partiti e nella loro azione, un effettivo e sensibile spostamento a sinistra che ha permesso tutta una ampia serie di manifestazioni comuni, prese di posizione, convegni e incontri assai significativi.

Vi sono state lotte unitarie per l'istituzione dell'Ente Regione, e stato creato un Consiglio federativo della Resistenza, si allarga tra i coltivatori diretti il movimento antibonomiano, mentre — sul piano politico — significative e avanzate prese di posizione contro l'appoggio fascista al governo Tambroni sono state prese anche dagli organi dirigenti della Democrazia cristiana. Qualcosa di nuovo si rileva anche nel PSDI, ma è soprattutto nel Partito repubblicano che si è verificato il più lieve spostamento a sinistra: la sottrazione di La Malfa su Pacciardi è stata resa possibile grazie all'appoggio dei repubblicani romagnoli. La azione unitaria durante la crisi si è così rafforzata, non solo col Partito socialista, ma anche con tutti gli altri schieramenti. Ciò grazie all'azione dei nostri partiti e alla nostra capacità di concentrarla su alcuni problemi di fondo di interesse generale.

Accanto a questo bilancio positivo, bisogna tuttavia registrare una deficienza: il movimento unitario si è avuto soprattutto al vertice e, pur toccando larghi strati dei partiti, ha influenzato larghe masse. I movimenti popolari durante la crisi non sono stati quali avrebbero potuto essere: molti non capivano perchè avrebbero dovuto appoggiare la formazione di un governo da cui i comunisti erano esclusi o collaborare con la DC che è sempre apparsa come il primo nemico.

Il nostro compito attuale è di superare questi ostacoli e costruire una nuova maggioranza allargando la unità e facendo leva su quei temi che sono già maturi, affrontando i temi del progresso economico regionale, elaborando il piano economico regionale nella più larga unità e realizzandolo con le lotte di tutti i lavoratori.

SCHEDA

Lo sviluppo delle lotte dei lavoratori e il tema fondamentale dell'intervento del compagno Scheda. La lezione che si trae dai recenti avvenimenti politici — egli ha detto — è l'illusoria e dannosa politica di manovre politiche del vertice concepite «a certe formazioni politiche della sinistra nel determinare un reale spostamento della vita politica italiana. Dove le lotte unitarie si sono sviluppate, ivi si sono avuti dei risultati. La situazione attuale mostra sintomi assai promettenti nell'organizzazione delle lotte operaie e di altre categorie di lavoratori. In alcune di queste lotte si nota anzi come il livello della rivendicazione esca dai limiti dell'impostazione tradizionale per mirare alla conquista di un nuovo rapporto nei confronti della proprietà.

Tuttavia, negli ultimi mesi, l'incertezza adesso cessata, e che nel quadro della situazione generale permane un divario abbastanza profondo tra le condizioni potenziali di lotta esistenti, e il reale stato del movimento delle masse.

Quando si considera questa realtà occorre, in primo luogo, evitare di reagire con una sollecitazione generica per l'organizzazione della lotta generica che mortifica l'iniziativa delle forze impegnate e non è sufficiente a vincere la passività e le incomprensioni. Occorre aver chiaro quali lotte sono necessarie e urgenti.

Attualmente la situazione economica è caratterizzata da un clima di espansione che, pur con manifestazioni contraddittorie,

(Continua in 9 pag. 1. col.)

La scomparsa di u

E' mort

(Nostro servizio particolare)

MOSCA 12 — [illegible] degli scrittori sovietici [illegible] è morto a Mosca, dopo una breve malattia. Da lui [illegible] la direzione dell'Unione degli scrittori [illegible] sovietici [illegible] sezioni [illegible] opera [illegible] fare parte [illegible] dell'[illegible] letteratura nazionale. [illegible] pubblicò [illegible] *La terra vergine* [illegible] *Ispirò* [illegible] la Rivoluzione d'Ottobre. Egli ha sempre conservato un atteggiamento elevato e romantico nei confronti dell'Ottobre. Scrittore di acuto pensiero, di grande originalità artistica. Lui

Gli occidentali davanti alla Conferenza al vertice

Berlino: una «bomba» da disinnescare

Una risposta di Krusciov a De Gaulle - Perchè gli occidentali furono indotti a trattare - Sbandamenti nel gruppo dirigente americano - «Imbalsamare» la situazione vuol dire tornare alla guerra fredda

III

In due occasioni recenti Krusciov è tornato a porre la questione della Germania e di Berlino in termini estremamente chiari, pertinenti e in modo da far comprendere a tutti, ancora una volta, il significato della battaglia diplomatica e politica che attorno a questa questione si è impegnata tra l'Est e l'Ovest — a partire dal famoso documento sovietico del 27 novembre 1958 che ha portato alla convocazione del vertice.

La prima occasione gli è stata offerta da De Gaulle nel corso del viaggio in Francia. Il presidente francese secondo alcune autorevoli fonti occidentali, avrebbe tenuto a Krusciov presso a poco il seguente discorso: «Non preoccupatevi della Germania. Noi la controlliamo. Solo nel caso di una riunificazione questo paese potrebbe tornare a rappresentare un pericolo. Ma né la Francia, né la Gran Bretagna e neppure l'America vi sono interessate». Krusciov rispose in un discorso pubblico, senza tuttavia far riferimenti ai propositi che il suo interlocutore ci avrebbe espresso: «Quando le potenze occidentali rifiutano accordi che servano a disinnescare e a rimuovere le bombe mesplose lasciate in Europa dalla guerra — disse — noi diventiamo diffidenti: perchè pensiamo che non si sia ancora rinunciato al disegno di servirsene». Quale bomba sia diventata oggi, nell'anno 1960, la Germania di Bonn dovrebbe essere chiaro le testimonianze pubblicate proprio nelle ultime settimane da Sergio Segre, sull'Unità, aggiungono elementi di particolare evidenza al quadro già così impressionante che si ricava dalla nuda successione dei fatti di questi anni.

All'interno dello schieramento atlantico ci sono sempre state forze che si sono illuse di poter controllare la «bomba Germania ovest». Ma i fatti hanno dimostrato che la partita è stata vinta da altre forze: da quelle, cioè, che hanno sempre visto nella «bomba Germania ovest» la carica che doveva fare esplodere l'Europa. E se ciò non è ancora avvenuto non è certo a De Gaulle che lo si deve, né a coloro i quali, prima di lui, erano disposti a giurare sulla «fede democratica» del cancelliere Adenauer e sulla sua «ferma volontà di pace»: lo si deve, invece, alla presenza sul continente di un sistema di stati socialisti militarmente imbattibili. Visto che è così — ribattono i fautori della imbalsamazione — perchè sollevare la questione del pericolo del militarismo tedesco? Perchè porre in termini di urgenza la necessità di concludere un trattato di pace con le due Germanie e di liquidare lo statuto di occupazione di Berlino ovest? A queste do-